

11 agosto 2010

# **IL DESTINO DELLA SOVRANITA' DELLO STATO ITALIANO: FEDERALISMO E SECESSIONISMO FRA INTERESSI GEOPOLITICI, FINANZA INTERNAZIONALE E REVISIONISMO STORIOGRAFICO**

**di Claudio Moffa**

A nord l'opzione federalista della Lega; a sud gli echi per ora minori dell'autonomismo e secessionismo meridionalista: due fenomeni diversi fra loro per durata nel tempo – al federalismo la Lega, peraltro originariamente secessionista, punta dagli anni Novanta, mentre il controcanto dei “ribelli” del sud è più recente – e per radicamento sociale e capacità organizzative: la Lega è un partito ben presente in Parlamento e fra la gente, con una sua ricca storia di assemblee e manifestazioni di massa alle spalle, mentre al sud le voci dell'autonomismo sono ancora decisamente minoritarie, un fenomeno insomma più da rete internet che politico-sociale.

Differenti dunque i due movimenti, eppure convergenti sia nella funzionalità geopolitica dei loro disegni, sia nell'obiettivo minimo: destrutturare quanto meno lo Stato unitario italiano nato per annessione con il Risorgimento, ben oltre sia la riforma delle Regioni pensata dai padri fondatori della Repubblica, sia quanto fattivamente cambiato nella Costituzione negli anni Novanta.

La lettura geopolitica è cruciale. Due aspetti sono importanti, il primo è che il federalismo e l'autonomismo - lo sbocco del secessionismo è chiaro fin da subito – si sa dove iniziano, ma non fin dove possano arrivare. La disgregazione della Jugoslavia negli anni Novanta fu il prodotto di fattori esterni e interni: all'esterno, la fine del bipolarismo, la cosiddetta globalizzazione e le trame non solo della Germania ma anche del sionismo internazionale (vedi l'appoggio di Israele ai musulmani bosniaci; e quello di Soros ai Kosovari); all'interno le spinte centrifughe favorite nel 1974, Tito ancora vivo, da una riforma della Costituzione che aveva concesso maggiore autonomia alle repubbliche accentuando – dentro una crisi economica galoppante - il divario fra il Nord “ricco” (Slovenia in particolare) e il Sud povero. La torta federale era diminuita a causa delle difficoltà economiche, e l'egoismo microetnico avanzò fino all'implosione dello Stato unitario.

Il secondo aspetto riguarda il rapporto fra lo specifico obiettivo federalista-autonomista e altre battaglie dichiarate dei due movimenti, sia a nord che al sud. La Lega ad esempio non solo si schierò apertamente con (i residui de) la Jugoslavia di Milosevic nel 1999, mandando una sua delegazione sul ponte di Belgrado durante i bombardamenti della Nato, ma inoltre ha tra i suoi obiettivi odierni la battaglia contro lo strapotere della grande

finanza internazionale e contro una globalizzazione senza regole che pretenderebbe di annullare il potere sovrano dello Stato con le sue rappresentanze legittimate dal voto popolare. Battaglie sacrosante entrambi, ma come si conciliano con l'opzione federalista che rischia – se non si mettono dei paletti precisi al decentramento istituzionale e economico – di marciare in direzione esattamente opposta? Il nodo è proprio questo, quello – per essere precisi – della funzionalità dell'indebolimento e della frammentazione degli Stati sovrani ai disegni strategici del grande capitale finanziario transnazionale. La finanza internazionale ha bisogno di dividere e indebolire gli Stati, ha bisogno di economie deboli e di banche centrali ancora più deboli: la sua principale proiezione politico-ideologica, il sionismo, ha anch'esso necessità di balcanizzare gli Stati esistenti favorendo l'estremismo identitario delle sue comunità etno-culturali interne. Il modello pensato per il Medio Oriente da Oded Ynun sulla rivista sionista Kivunim nel 1982 – ridisegnare la mappa della regione secondo linee etno-religiose (si noti, l'Iraq sarebbe dovuto secondo quel progetto diventare quel che oggi è diventato, cioè una entità priva di potere centrale e divisa in tre megaregioni, nord curdo, centro sunnita, sud sciita) – è in realtà il modello sionista “universale” valido – indipendentemente dalla natura dei regimi di volta in volta presi di mira - per tutti i popoli “gentili” ai quattro angoli del pianeta, dall'URSS alla Jugoslavia dall'Africa all'Europa. Dividere e minoranzizzare i paesi moltiplicando il più possibile il “diritto all'autodeterminazione nazionale” fino a livelli pazzeschi, impossibili senza orribili pulizie etniche nelle regioni multi-etniche popolate a macchie di leopardo, è fenomeno funzionale alle aspirazioni egemoniche della minoranza storica per eccellenza, quella ebraica, dotata di capacità economiche e di compattezza interna molto più forti, tali da poter emergere rispetto a tutte le altre lungo un processo di divide et impera microetnico e microregionalistico.

Ma pare che questa contraddizione non sia importante: come Calderoli è stato uno dei pochi politici a parlare apertamente di Mossad nel caso Moro, ma non ha visto o non ha voluto vedere il ruolo del sionismo nella provocazione delle vignette su Maometto – il direttore del quotidiano danese che le pubblicò era un amico del neocons Daniel Pipes – fino a scatenare una rivolta in Libia con la sua maglietta offensiva ostentata in Parlamento, così la giusta polemica contro la sinistra finanziaria non ha per Bossi come suo necessario e naturale complemento il riversamento del grande potenziale di lotta della Lega in una dimensione nuova, nazionale, a difesa della sovranità italiana minacciata dai poteri forti planetari legati organicamente alla “sinistra finanziaria”: il rischio è così, respinta la dimensione unitaria, una battaglia dimezzata dagli esiti contraddittori. Un esempio simbolico in questo senso è la ritornante pretesa leghista di sostituire l'inno di Mameli col Va pensiero di Verdi. Certo, il testo dell'inno italiano è cripto-massonico, con quel fratelli a doppio senso; ma il coro del Nabucco cos'è, con la solita solfa sionista del popolo senza terra che aspira alla sua patria, e in un'epoca in cui i Rothschild rivolgevano la loro attenzione (è il caso anche di Rossini) al mondo dell'opera come buon tramite mediatico verso il “popolo”? E cosa c'entra l'identità sionista con la Padania? Gli orafi "lombardi" di Lombard Street, erano tali?

Al sud, la contraddizione è simile – alcuni meridionalisti pretendono di essere apertamente antisionisti, ma il secessionismo sudista è per quanto detto prima, funzionale al sionismo – e anche se il rischio è per ora minore, potrebbe diventare in una prospettiva di lungo periodo analogo se non maggiore di quello leghista: maggiore non solo perché il neonato secessionismo meridionale può essere più facilmente infiltrabile da chi vuole dividere l'Italia per esclusivi fini di dominio geopolitico (non certo, cioè per questioni di giustizia e di risarcimenti storici), ma anche perché lo spessore storico del problema è più ampio. La bandiera potenziale dei sudisti non è infatti quella un po' qualunquista e immediatista della “Roma ladrona” di cui ai comizi leghisti, ma quella delle stragi e delle

trame più o meno occulte che hanno accompagnato il processo di unificazione-annessione dell'Italia da parte del regno sabauda, e che hanno continuato a segnare - con il cosiddetto banditismo e brigantaggio meridionali - la storia del Mezzogiorno italiano per lungo tempo dopo il 1861. Il revisionismo storiografico oggi in ascesa viene insomma in aiuto del secessionismo meridionalista: studiosi seri portano alla luce eventi e prospettive importanti che inducono a rileggere la storia del Risorgimento. Benissimo, la ricerca della verità storica è sempre una battaglia utile: ma è giusto fondare sulla scoperta del "vero" Risorgimento la "vendetta" della secessione del Sud, oggi, 150 anni dopo gli eventi finalmente denunciati?

Un paio di annotazioni conclusive al proposito, a parte la considerazione che questo modo di ragionare ha del sionista (si giustificano le scelte politiche di oggi con il richiamo di eventi molto lontani nel tempo): la prima è che oltre e dopo lo strappo delle violenze annessioniste, l'unificazione nazionale è diventata una realtà di fatto non solo per le politiche attuate dai vari governi del secolo passato, da Giolitti (il suffragio universale) a Mussolini (il salto decisivo, anche se deformato in senso colonialista) alla lunga epoca repubblicana, ma anche per lo sviluppo tecnologico dello stesso periodo, trasporti radio e televisione innanzitutto. Che senso ha, di fronte alla diffusione fattuale di una lingua nazionale unica semmai minacciata dall'esterno, reinventare il lombardo? Il rischio non è rinchiudersi in un ghetto antistorico?

La seconda annotazione risiede in questa domanda: non è forse vero che le forze internazionali che 150 anni fa co-determinarono il processo di unificazione nazionale - l'Inghilterra e la City di Londra- sono in fondo le stesse che oggi hanno interesse a dividerla? Anche per questo l'unità dello Stato italiano resta un bene prezioso, e semmai bisognerebbe sviluppare una lotta comune per rafforzarla nel senso di una più forte indipendenza, eliminando le basi straniere, perseguendo una politica estera confacente agli interessi nazionali, battendosi contro i paradisi fiscali che costituiscono - vedi il G8 aquilano - una minaccia per tutti gli stati indipendenti, difendendosi dal dirigismo dell'Unione europea e da sudditanze strategiche nei confronti dei soliti "alleati". Problemi cruciali e di difficilissima soluzione rispetto a cui il rischio secessionista al nord come al sud, rappresenta un diversivo autolesionista.

---

Written 22 hours ago · Comment · LikeUnlike

- 
- [Alessio Rabissoni](#), [Vittorio Leo](#), [Alessandra Angeloni](#) and [4 others](#) like this.



[Paola Folchi](#) Non fa una piega!

Ed è talmente vera questa "corrispondenza d'amorosi sensi" tra la Lega Nord ed "ribelli" del Sud che nei bilanci del Movimento per l'Autonomia sono riportati finanziamenti pari ad euro 387.000 nel 2007 e ad euro 292.000 nel 2008. Finanz...iamenti ricevuti dal partito del Senatur.

Inoltre, tempo fa riportai, in una nota, un articolo molto interessante di Maurizio Blondet che invito a leggere.

[http://www.facebook.com/profile.php?id=1174873512&v=app\\_2347471856#!/note.php?note\\_id=384218253983](http://www.facebook.com/profile.php?id=1174873512&v=app_2347471856#!/note.php?note_id=384218253983)

See more

19 hours ago · LikeUnlike ·

Delete



[Fabio Calzavara](#)

Salve, permettetemi un intervento su una parte dell'argomento che mi sta particolarmente a cuore.

Condivido la preoccupazione/certezza che la massoneria miri allo svuotamento dei poteri degli Stati per trasferirli all'esterno della sovranita'... popolare ma il "Revisionismo storico" non puo' limitarsi ad esaminare alcuni periodi storici ma a tutte le epoche.

Certamente e' utile e necessario rivedere i periodi monarchici, fascisti e repubblicani ma senza "revisionare", alla luce di nuovi documenti e testimonianze, i precedenti periodi dell'unita' italiana e del suo cosiddetto "Risorgimento" non si possono avere tutti i dati per tentare di risolvere il problema fondamentale che attanaglia lo Stato italiano stesso, cosi' come quasi tutti gli Stati ottocenteschi.

Basilarmente gli Stati sono composti da Popoli e/o frazioni di Popoli, frutto secolare o millenario di eredita' culturali, linguistiche, religiose, territoriali, politiche insopprimibili se non a costo di criminale soppressione.

I "poteri forti" e la massoneria hanno sempre combattuto e unificato Genti diverse e creato nuovi Stati in quanto i Popoli culturalmente omogenei sono conservatori di usanze, tradizioni ed economie locali sostanzialmente autosufficienti e, pertanto, di ostacolo alle vecchie e nuove filosofie economicistiche globali.

Non trascuriamo il fatto che lo Stato italiano, unificato grazie alla massoneria con l'inganno, la corruzione e la violenza, e' stato formato con l'annessione di diversi Popoli e frazioni di Popoli, tutti o quasi con una propria Storia millenaria e con differenze economiche, politiche e territoriali molto diverse tra loro.

Il non aver voluto tenere conto di queste diversita' ha prodotto disastri, incomprensioni, scompensi e sofferenze enormi, ancor oggi visibili e tangibili. Sarebbe ora di tenerne conto e di metterle al primo posto in evidenza per non ricadere negli "errori" del passato.

La Liga Veneta prima, la Lega Nord poi hanno messo proprio questo in discussione una trentina di anni fa ma nulla e' stato fatto di concreto in quanto gli interessi creatisi in questi 150 anni si sono rafforzati e sono attualmente, a mio avviso, irrimediabilmente imm modificabili con l'attuale situazione politica.

Purtroppo anche la Lega si e' fatta coinvolgere (e corrompere) nel gioco del potere di governo ed e' diventata anche lei strumento centralista al servizio di Roma (e di Bruxelles) per mantenere l'unita' italiana cosi' com'e' assieme ai suoi interessi.

Certo i proclami secessionisti ogni tanto ci vogliono, sia per mantenere la sua credibilita' con i militanti, sia come "via di fuga" per la creazione di uno stato "padano" ad immagine e somiglianza di quello italiano (forse non e' un caso che la denominazione "Padania" e' stata lanciata sul finire degli anni '80 da una fondazione Agnelli).

Del resto la Lega Nord e' supportata e finanziata anche da gruppi economici e bancari collegati alla massoneria... evidentemente se lo Stato italiano (come altri) non reggera' alla crisi finanziaria a "Lor Signori" non importerà avere due o tre Stati al posto di uno purché i propri interessi non cambino.

Stesso discorso per l'Unione Europea, ottimo obiettivo se costituita in modo confederale o federale, orrenda nella sua attuale costituzione centralista ed antidemocratica, perfettamente funzionale alle Corporations transnazionali alla cui guida sappiamo chi c'e'

See more

17 hours ago · LikeUnlike · [2 peopleLoading...](#)

Delete



[Antonio Pocobello](#)

<La finanza internazionale ha bisogno di dividere e indebolire gli Stati, ha bisogno di economie deboli e di banche centrali ancora più deboli: la sua principale proiezione politico-ideologica, il sionismo, ha anch'esso necessità di balcanizzare gli Stati esistenti favorendo l'estremismo identitario delle sue comunità etno-culturali interne.>

Questo i movimenti indipendentisti meridionali non di regime lo hanno capito da tempo.

Non a caso la massima figura del separatismo meridionale Nicola Zitara è da più di tre anni che sta predicando la sospensione.

Grosso modo Nicola Zitara ha fatto propria questa tesi sopra ben descritta già quando i "dormienti" di ieri sono i "svegli" di oggi.

Questo il sito di Zitara (socialista)

<http://www.eleaml.org/>

Si badi bene che la stragrande maggioranza di questi gruppi meridionalistici non sono separatisti ma vogliono solo essere riconosciuti i torti subiti e che continuano a subire nella indifferenza generale.

Io voglio una Italia rifatta di sana pianta e priva di un qualsiasi granello massonico. Insomma accertato che è stata fatta male ributtiamola giù come un fabbricato e ricostruiamola come Dio comanda.

Io, come il mio gruppo "INSORGENZA CIVILE" ed i "neoborbonici", siamo attentissimi allo scorrere degli eventi in questa direzione.

Sappiamo benissimo chi è il nostro primo e vero nemico anche da me denunciato in

questo articolo.

<http://pocobello.blogspot.com/2010/03/perche-non-festeggio-i-150-anni-di.html>

Siamo sul chi va là.

<http://pocobello.blogspot.com/2009/08/la-storia-di-lungo-periodo.html>

Con i finti meridionalisti di regime non abbiamo niente in comune.

Questi si che sono pericolosi oggi come ieri come domani.

See more

16 hours ago · LikeUnlike · [1 personLoading...](#)

Delete



o

[Pietro Ancona](#)

Non basta analizzare le ragioni dei secessionisti del Nord e del Sud senza dire che cosa c'è da fare per tenere unita l'Italia. Nella condizione di oggi le condizioni del Sud sono destinate rapidamente a deteriorare e la situazione rischia ...di esplodere. L'Isola dei Cassintegrati è giunta al settimo mese di carcerazione volontaria e non succede niente e, mentre chiudono le fabbriche, lo stato smantella scuola, ospedali, asili nidi et..

Il collante post seconda guerra mondiale dell'Italia unita è stato il welfare e specialmente la scuola. Il compromesso implicito era al Nord industrie al sud pubblica amministrazione, quadri, insegnanti nella scuola et....Ora la borghesia meridionale non avrà più alcuno sbocco. La scuola licenzia moltissima gente e concorsi non se ne fanno più perchè lo Stato è stato azzannato dai feroci privatizzatori. Le assunzioni avvengono tutte attraverso il filtro del privato, dappertutto. In queste condizioni raggiungere il punto di rottura sarà facile..Bisogna aggiungere a questo il fallimento delle istituzioni regionali meridionali a cominciare dalla Campania. La Sicilia che fino a trentanni fa aveva un bilancio attivo, dopo l'avvio delle privatizzazioni, ha un debito di 5 miliardi di euro.

Per questo credo che abbia ragione Giorgio Ruffolo a proporre due maxi regioni federate. Non è questa la spaccatura. Che questo faccia comodo ai sionisti non lo so e credo che l'Italia si spaccherà soltanto se lo decideranno Gli USA a Bilderberg assieme ai loro agenti nella cultura e nella politica europea.

Non basta dire no bisogna anche capire che le cose come stanno vanno verso il peggio. Come aveva amaramente previsto G.Salvemini.See more

12 hours ago · LikeUnlike ·

Delete



o

[Pietro Ancona](#) a proposito del risorgimento mi permetto di postare questo mio scritto su Fenestrelle

<http://bellaciao.org/it/spip.php?article26665>

12 hours ago · LikeUnlike ·

Delete



o

### [Antonio Pocobello](#)

Il guaio è che tutti gli italiani sono sotto "ipnosi" grazie ai media Tv e carta stampata. Megafoni per fare arrivare la nostra voce "dissidente" non ne abbiamo, ne tanto bene si capisce come provvedere.

Chiarito questo a mio giudizio è bene... anteporre a tutte le questioni la madre di tutti i "mali": il SIGNORAGGIO.

L'emissione monetaria purtroppo è una materia sconosciutissima e si cerca di tenerla più sconosciuta possibile. Come il "profitto" scaturito dalla rivoluzione industriale tra capitale e lavoro e rimasto a beneficio dei soli capitalisti tacendo ed ignorando tutte le lotte a riguardo che non sono il socialismo o il comunismo. Con queste ultime due "ci hanno mandato a comprare il pepe" come si dice a Napoli cioè ci hanno allontanati dal problema vero.

Chi ha capito che rivoluzione francese e l'eliminazione del Regno di Napoli sono servite per togliere l'emissioni monetarie a tali stati ?

Tutti a scrivere sui "manovali" e mai nessuno a denunciare, se non "en passant" i veri registi e mandanti. Come giustamente ho visto scritto nel testo qui sopra riportato.

Chi ha capito che la 2° guerra mondiale è servita a riprendersi l'emissione ai due stati che se l'erano ripresa e con questa avevano in pochissimi anni riportate tali nazioni dalla fame nera (vedi Germania) al benessere all'epoca il più avanzato ? Nessuno se ne ricorda ?

Ed ecco che è necessario mettere da parte tutto l'antifascismo e passare all'a-fascismo. Altrimenti siamo in perfetta sintonia con i nostri "assassini" cioè di quelli che ci stiamo occupando.

E quindi continuando l'antifascismo sarebbe inutile piangersi addosso.

Non è ora di far conoscere le cose buone fatte nel ventennio ?

L'Italia del dopoguerra ha avuto la fortuna di ereditare uno "stato sociale" primo al mondo e quasi tutte le sue industrie locate al nord saltate dalla RSI. Solo grazie agli "alleati" abbiamo avuto bombardate tutte le città più per sfizio che necessità.

La forza industriale salvaguardata con l'IRI.

Per chi non ci ha fatto caso la lite Berlusconi-Fini serve, dopo il golpe del 92, a regalare anche l'ultimo residuo industriale che è l'ENI. Poi non ci resta veramente niente più.

Ecco incominciamo da qui.

Incominciamo da noi che prima di divenire italiani costituzionalizzati con il Regno delle due Sicilie abbiamo perso sovranità e l'emissione monetaria e tutto l'oro pari al 65% di tutta la penisola.

Dicono che si sentono italiani, io non ci credo, se ci credessero e si sentissero fratelli veramente sarebbero con noi: i secondi a perdere l'emissione ed i primi a volerla riconquistarla.

See more

10 hours ago · LikeUnlike · [1 personLoading...](#)

Delete



o

### [Duccio Mallamaci](#)

Ho letto con molta attenzione il tutto, e sono fortemente deluso dall'atteggiamento timoroso dei più!

Solo Pietro Ancona, mi pare rendersi meglio conto del problema del Sud e delle sue possibili soluzioni.

Per quel che mi riguarda, non mi importa se il sionismo, la massoneria, Bilderberg, gli Usa, la City di Londra, la finanza globale, Soros, la lega nord locale, etc., etc. etc. abbiano o non abbiano convenienza nello spaccare l'Italia.

Personalmente affermo il fatto paradossale che: <<Se si vuole un'Italia unita, bisogna dividerla!>>.

Intendo in sostanza che anche se l'Italia è ormai abitata da molti "Italiani" di sangue misto tra nord e sud, scolarizzati dalla pessima ma unificante scuola "Italiana", unificati nella "lingua italiana standard" e negli ideali di "calciatori" e "veline" della TV, ed anche se il "melting pot" "italiano" vede l'aggiunta di identità esotiche sempre più numerose a diluirne e confonderne le identità locali; benché o nonostante tutto questo, l'Italia va comunque... spezzata, e penso e spero che si spezzerà! che sarà spezzata!...e non importa se questo avverrà per opera prevalente di forze interne od esterne.

Io credo che c'è qualcosa in Italia che o prima o poi verrà comunque alla luce!

Ai fini di fatti come quelli di cui parliamo, centocinquanta anni, sono tanti e non sono nulla!

L'Italia, e in particolare l'Italia del Sud, ha qualcosa da dire... e da ridire, e non solo a tutti gli "Italiani" e a tutti gli Italiani, ma anche a tutto il resto del mondo; ed io penso e spero che essa potrà dirlo, nell'interesse non solo suo, ma di tutti nel mondo! See more

6 hours ago · LikeUnlike · [1 personFabio Calzavara likes this.](#)

Delete



o

[Claudio Moffa](#) Rapidissimamente: caro Pietro in totale disaccordo con te, reputo la tua posizione veramente pericolosa e una fuga dalla realtà delle contraddizioni in atto. Che vuol dire e "nella condizione di oggi le condizioni ect etc?" Nelle condizioni di oggi in Palestina, Gaza va lasciata a Hamas e la Cisgiordania a Abu Mazen? E cosa accadrebbe poi dei diversi sud e nord delle due entità federate? federate come? Ne riparlamo sicuramente, saluti, CM

2 hours ago · LikeUnlike ·

Delete